

MILÒNOV. Ma, scusate, voi potreste essere chiamato a rispondere di queste parole!

BULÀNOV. Senz'altro dal commissario di polizia. Siamo tutti testimoni!

SFORTUNATO. Me? Vi sbagliate. (*Tira fuori «I masnadieri» di Schiller*). È permesso dalla censura. Guarda! È approvato per la rappresentazione. Ah, tu, uomo infetto! Come vuoi parlare con me! Io sento e parlo come Schiller, e tu come un poliziotto! Basta! Incamminiamoci, Arkaška! Addio. (*Saluta tutti*). Signora zia, favorite la vostra manina.

GURM. (*nasconde la mano*). Ah, no, no...

BULÀNOV. Permetteteglielo, se ne andrà più presto.

SFORTUNATO. Non morderò, non temete.

MILÒNOV. Certo, non morderà.

BULÀNOV. Si capisce.

GURM. Ah, no, voi non sapete.

SFORTUNATO. Oh, uomini, uomini! (*Va nell'angolo, si infila il sacco, Aksjùscia lo aiuta e la bacia. Prende il bastone in mano*). Beh, Arkadij, abbiamo fatto festa, chiasso, fratello; adesso di nuovo al lavoro! (*Esce sul centro della scena, chiama Karp e gli dice lentamente e imponentemente*) Ascolta, Karp. Quando verrà la trojka, rimandala, fratello, in città, dì che i signori sono andati a piedi. La mano, compagno! (*Porge la mano a Fortunato e se ne va lentamente*).

SIPARIO